



Progetto SPAZIO 21

L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI QUARTO

L'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto è un luogo storico e ricco di memoria.

Costruito nel 1895 con un carattere di monumentalità e ampliato negli anni '30, ha vissuto successive espansioni fino agli anni Settanta. È stato uno dei luoghi dove la battaglia per il cambiamento è stata vissuta più intensamente e teatro di sperimentazioni d'avanguardia di cura ed inclusione. Tra le sue mura ha avuto luogo una parte importante della battaglia per la rivoluzione nella cura dei disturbi mentali e l'abolizione delle strutture manicomiali, sancita con la "legge Basaglia" n. 180 del 1978. Questa impose la chiusura dei manicomi e regolamentò il trattamento sanitario obbligatorio, istituendo i servizi di salute mentale pubblici. Dopo la definitiva cessazione della sua funzione originaria di ospedale psichiatrico, nel 1999, la struttura è stata oggetto di scelte contraddittorie, che hanno comportato soprattutto dismissioni immobiliari a fini di finanziamento del deficit della Sanità regionale, senza alcun piano definito di riutilizzo. Sull'onda di questi problemi e delle implicazioni per i pazienti ancora ospiti nelle due residenze protette rimaste, nel 2012 si è costituito il "Coordinamento per Quarto" composto da rappresentanti delle istituzioni, pazienti, familiari, operatori sanitari, associazioni e liberi cittadini, con l'obiettivo di stimolare le istituzioni a concepire un vero progetto di riqualificazione. Nel novembre 2013 è stato firmato tra Regione Liguria, Comune di Genova, Asl 3 Genovese e A.R.T.E. Liguria, un "Accordo di Programma" basato sul mantenimento di funzioni pubbliche, sanitarie ma anche con una quota importante di funzioni socio-culturali. Tale accordo ha segnato una svolta importante riportando sulla scena le attività socio-culturali che avevano costituito parte essenziale del processo di trasformazione dell'esperienza manicomiale ma che erano successivamente rifluite in un percorso di marginalizzazione.

Tra queste:

- l'**IMFI** (Istituto per le Materie e le Forme Inconsapevoli), nato nel 1988 su iniziativa del direttore Antonio Slavich, dell'artista Claudio Costa, di psichiatri e di operatori sanitari per sviluppare le attività di arte terapia nell'ex ospedale psichiatrico di Quarto. L'IMFI è stato protagonista dell'attivazione di numerosi laboratori di arte terapia (pittura, scultura, ceramica, incisione, musica, teatro e danza) per i pazienti col supporto di artisti contemporanei convinti dell'importanza dell'arte e della creatività come forma di appoggio terapeutico. Con l'assiduo e appassionato contributo di volontari, l'IMFI ha sperimentato un nuovo sviluppo nell'ultimo quinquennio, aprendo la frequentazione dei laboratori alla cittadinanza;
- il **MAdFI** (Museo Attivo delle Forme Inconsapevoli), costola dell'IMFI, fondato nel 1992 dall'artista Claudio Costa. A differenza di altre fondamentali esperienze nel campo – come il Museu de imagens do inconsciente creato nel 1946 a Rio de Janeiro da Nise de Silveira e il lavoro svolto a partire dagli anni '50 da Leo Navratil a Klosterneuburg – l'idea portante del Museo si basa "sul presupposto che l'arte può vivere la sua libera avventura nel mondo, al di fuori di schemi precostituiti o di classificazioni definite e che esiste come supporto creativo per una rinnovata socializzazione". Il Museo ha raccolto, senza alcuna separazione, espressioni artistiche sia di persone con problemi psicopatologici, sia di artisti professionisti che hanno liberamente aderito all'iniziativa: tutti accomunati dal profondo desiderio di comunicare e di partecipare il proprio universo interiore.
- Il **Centro Sociale**, costituito nel 1980, promuove attività culturali, formative e ricreative. Gestisce il bar-tavola fredda insieme ad utenti dei Servizi territoriali che si cimentano in un'esperienza di "palestra lavorativa" consentendo, in accordo con le équipes dei Servizi di Salute Mentale di riferimento, osservazioni e valutazioni sulle abilità/capacità per un eventuale inserimento lavorativo. Il Centro Sociale è un luogo di aggregazione sociale importante per gli ospiti della

comunità, per gli utenti dei Servizi Territoriali e le loro famiglie, per i dipendenti di ASL 3 Genovese e per tutti i cittadini. Sulla scorta dell'Accordo di Programma, negli ultimi anni hanno preso avvio importanti progetti:

- la **Casa della Salute del Levante cittadino** che secondo l'Accordo di Programma dovrà essere gestita all'insegna di una ritrovata integrazione socio-sanitaria. Sarà composta dalle prestazioni specialistiche inserite in tre ristrutturati padiglioni e dallo Spazio 21, Padiglione delle ex cucine, che il Coordinamento per Quarto già dal 2017 ha reso operativo nell'intento di costruire un luogo culturale per una Salute integrata e condivisa;
- il **Patto per la Salute Mentale - La città che cura**, nato per migliorare i percorsi di cura attraverso la riattivazione di un dialogo attorno e dentro la salute mentale allargato ai pazienti stessi, ai loro familiari, ad una pluralità di associazioni e soggetti del Terzo Settore, alla città.

LA CASA DELLA SALUTE

Fin dalla sua costituzione il **Coordinamento per Quarto**, nel pensare alla rigenerazione urbana dell'ex Ospedale di Quarto e ad una nuova **connessione culturale con la città**, ha immaginato qui l'insediamento di una nuova **Casa della Salute del Levante**, suggerendolo alle Istituzioni nel Tavolo di lavoro inter-Istituzionale che tra il 2012 e il 2013 ha elaborato l'Accordo di Programma. La proposta del Coordinamento per Quarto seguiva le indicazioni del **Decreto Ministeriale "istitutivo" del 10 luglio del 2007**, identificando nella "Salute" una nuova prospettiva identitaria per la comunità, attraverso la creazione di un luogo che potesse accogliere anche i servizi sociali, i servizi di Medicina Generale, il volontariato nelle diverse forme e tutte quelle espressioni sociali che in una comunità costituiscono reti formali ed informali di cura e di solidarietà, costruendo un salto di paradigma in tema di Welfare ed esercizio di autentica democrazia.

La Casa della Salute, secondo il Decreto Ministeriale, deve essere uno **spazio formativo e culturale** per la cittadinanza, per dare avvio ad un'esperienza per una medicina di prossimità e condivisa nella comunità. In questo senso anche l'esperienza della crisi del Corona Virus ha ulteriormente messo in evidenza e insegnato come il territorio e la comunità debbano tornare ad essere il luogo primario dove investire maggiori risorse, per rendere efficaci le prestazioni facendo crescere la consapevolezza della salute nella comunità e per contrastare in modo diffuso e personalizzato le criticità emergenti.

A tal fine il Coordinamento ha realizzato un **Progetto per lo Spazio 21** capace di affiancare il Poliambulatorio, per dar luogo e compimento ad una Casa della Salute che vada nella direzione di un'autentica innovazione in tema di protezione, rimettendo al centro del progetto **tre punti fermi ed irrinunciabili**:

- **PERSONA**, concepita come un unicum irripetibile, con la quale i professionisti entrano in relazione partendo dal "chi è" e non dal "che cosa ha", e che rimane titolare del proprio progetto di salute.
- **SALUTE**, intesa come condizione dinamica, progetto perseguito, creato e vissuto dalle persone negli ambienti in cui vivono la vita di tutti i giorni, dove imparano, lavorano, giocano e amano.
- **Comunità**, come l'insieme delle relazioni di reciprocità che in essa instauriamo e che ci "rassicurano" perché: "... in una comunità aiutarci reciprocamente è un nostro puro e semplice dovere, così come è un nostro puro e semplice diritto aspettarci che l'aiuto richiesto non mancherà" (Bauman)

LO SPAZIO 21

PROGETTO

Uno spazio per la *cultura* della salute.

Uno spazio di *memoria*, di *ricerca* e di *espressione* per una *cultura condivisa* della salute.

Il Progetto dello Spazio 21 propone, attraverso una molteplicità di linguaggi, l'apertura di un luogo dove il discorso sulla salute possa andare oltre il suo confinamento tra i soli addetti ai lavori, coinvolgendo la comunità locale e, più in generale, la città.

Obiettivi generali

Lo **Spazio 21** è il *Blocco 21* dell'ex Ospedale Psichiatrico di Genova Quarto, si situa al centro del reticolo ortogonale che forma il complesso ottocentesco. In questo luogo hanno operato le cucine dell'ex OP e in seguito, sino al 2015, un centro cottura di ASL3. **Dal 2017 questo luogo è stato riaperto dal Coordinamento per Quarto**, con il consenso di **ASL3**, insieme al **Centro Socio riabilitativo Franco Basaglia di ASL3 - Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze**, all'**IMFI** e al **Centro Sociale**, grazie al lavoro di volontari, di utenti dei servizi psichiatrici, di associazioni e di collettivi artisti sta diventando sede di progetti aggregativi e artistici e luogo di integrazione per attività sociali e culturali aperte alla città, collaborando con: Municipio Levante, Fondazione per la Cultura – Palazzo Ducale, Conservatorio Nicolò Paganini, Accademia Ligustica di Belle Arti, GOG Giovine Orchestra Genovese, Università di Genova Dipartimento Architettura e Design, Università di Genova Dipartimento di Ingegneria Civile, Code War, Architectural Association Londra, Columbia University New York, Fondazione Ordine Architetti Genova, La città che cura - Patto sulla Salute Mentale, Teatro dell'Ortica, Teatro della Tosse, Teatro dell'Archivolto, Officine Teatrali Bianchini, L'Amaca Gioconda, Laboratorio Creativo Teatrale Fabio Fiori, Fondazione Egri Bianco Danza, La città - Giornale di Società Civile, De Ferrari Edizioni, Chiave di lettura, Cgil Liguria, SPI Liguria, UniAuser, COOP Liguria, Arcipicchia, OPI - Ordine Professioni Infermieristiche, London Valour Band, Gossypium, Walk the line, International Association for Art and Psychology, Le Rêve et la vie, Mixta, Genova Cultura, Oltre il Giardino, San Marcellino, Idee Diverse Genova, A.C.C.O., Gruppo Prisma 177, Fadivi e oltre, Prato Onlus, Coro Polifonico Canto Libero, Corale Coro Seduto, Le vie del Canto, L'Ibrida, Zero Cover, Le Arti si Incontrano, Arte in Campo, Frik Art Chiavari, Dadoblù, CNGEI, Festival della Poesia - Claudio Pozzani, Polisportiva Insieme per lo Sport, Blu Cammello, Diblu, Melegnano, La Tinaia, Laboratorio espressivo ASL 2, Limax-Slow Thinking, Association Polysémie Contemporaine, Fondazione Global World of Music and Arts, Amalgama, ZuEnde.

Il Progetto:

- **riguarda uno spazio di promozione culturale attorno al tema della salute**, dei suoi significati. Intende promuovere consapevolezza degli stili di vita, delle determinanti sociali e delle questioni ambientali che ruotano attorno alla formazione della salute come bene comune;
- **si situa nell'iter di ri-generazione dell'ex OP**, dove sono già presenti funzioni socio-sanitarie e il poliambulatorio del Levante cittadino, per costruire una Casa della Salute che sappia essere luogo domestico, partecipato e conviviale per la cittadinanza
- **propone**, attraverso una molteplicità di linguaggi, **l'apertura di un luogo dove il discorso sulla salute possa andare oltre il suo confinamento tra i soli addetti ai lavori**, coinvolgendo la comunità locale e, più in generale, la città.

Lo Spazio 21 sarà inoltre luogo di memoria, di ricerca ed espressione per una cultura "della e per la salute" che nel suo diventare prossimo alla cittadinanza diventi motivo di interscambio e di

crescita attorno ai temi della salute, affinché possano diffondersi nella comunità cittadina ed aiutare i servizi a rimanere sintonizzati con i bisogni emergenti.

Obiettivi specifici:

- **Contribuire alla rigenerazione dell'ex OP di Quarto** promuovendo iniziative che declinano la dimensione della cura nei suoi molteplici aspetti.
- **Rendere fruibile, in una nuova collocazione e con un allestimento estremamente innovativo, il MAdFI - Museo Attivo delle Forme Inconsapevoli**, metafora della trasformazione e della memoria di questo luogo, capace di accogliere l'inaspettato, l'anomalo, la diversità, l'alterità. Il MAdFI, nei trentadue anni di attività degli atelier creativi, ha raccolto oltre mille opere di artisti professionisti e non, tutti accomunati dal profondo desiderio di comunicare, di partecipare il proprio universo interiore e che continua ad esprimere come la debolezza dell'essere è peculiarità della persona. La scelta di far convivere lavori eseguiti da artisti professionisti e da persone affette da disabilità, senza distinzioni di nominazione, mette al centro la qualità dell'intenzione che guida e segna l'impegno nella ricerca di un segno, nella creazione di un'opera, nell'elaborazione di un simbolo, nella fatica cognitiva di accedere ad una soggettiva espressività. La proposta si basa sull'opportunità di offrire un'esperienza di visita multisensoriale, attraverso l'introduzione di strumenti digitali che rendano possibile un approccio interattivo e dinamico sia alla comprensione delle opere, sia alla percezione della memoria del luogo, sia all'elaborazione delle determinanti e delle modalità della sua trasformazione. La visita al MAdFI sarà un'esperienza di confronto con il mistero e l'indeterminatezza di un pensare che sa unirsi all'esperienza indicando come la cultura sia tale solo se sa essere trasformativa come afferma Franco Basaglia: "Si fa cultura soltanto nel momento in cui si cambia la realtà. (...) La produzione di cultura nuova non può che nascere da una pratica sociale nuova."
- **Allestire uno spazio polifunzionale** per mostre, convegni, proiezione di film, teatro, musica, presentazione di libri e occasioni di incontro e di festa per diffondere una cultura "per e della salute". Una cultura capace di migliorare gli stili di vita, la percezione delle malattie croniche ed invalidanti, le condizioni sociali ed ambientali.
- **Costruire una gestione aperta** coinvolgendo altre risorse culturali presenti in città per fornire maggiore possibilità di crescita a questo nuovo Luogo della Cultura cittadino. L'idea è quella di formare uno spazio innovativo di aggregazione e di formazione culturale, coinvolgendo anche le altre istituzioni cittadine.

Motivazioni del Progetto:

- Evidenziare il valore storico del luogo.
- Valorizzare un patrimonio pubblico.
- Promuovere una cultura per una medicina condivisa.

Ritornare in manicomio rappresenta un'occasione per riappropriarsi di una memoria e per comprendere come **la follia veniva spiegata attraverso una costruzione culturale che individuava apparati scientifici ed amministrativi che separavano l'esistenza-sofferenza delle persone dal rapporto con la società**. L'inversione culturale cominciò quando questo schema cominciò ad essere messo in discussione. L'idea di costruire un **Luogo della Cultura dedicato alla Salute** nasce dalla necessità di pensare a nuovi scenari organizzativi (per la salute), cercando di ripristinare un dialogo oggi confinato tra i soli "addetti ai lavori". L'esperienza ha fatto emergere il bisogno di rinnovare questo discorso attraverso un confronto tra i tanti protagonisti che contribuiscono alla cura, per comprendere come migliorare l'accesso alle prestazioni tenendo conto delle determinanti sociali. Per queste motivazioni ci sembra importante **costruire un luogo dove il**

discorso della cura, nella sua natura multidisciplinare, possa diventare momento culturale anche attraverso le pratiche della comunicazione, del gioco e dell'arte.